

Venerdì

Anno V. — 1862.

IL LAMPIONE

N. 49.

20 Giugno.

CONDIZIONI

3 mesi 6 mesi 1 anno

Per FIRENZE Ln. 3,50 6,50 12
Per la Provincia
Toscana . . . 4,00 7,50 14
Per le altre parti
del Regno . . . 4,50 8,50 16

Le associazioni si ricevono:

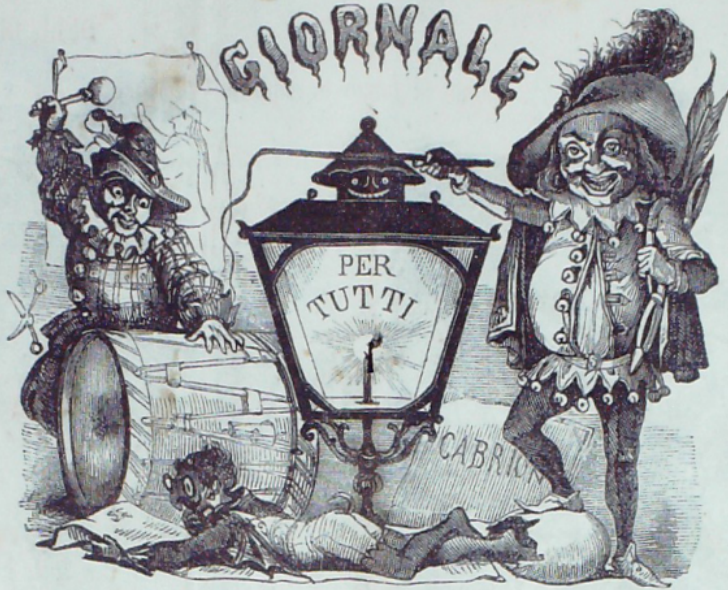
Per FIRENZE: all'Amministrazione del Giornale posta in Via S. Egidio, n° 6455, Banco Grazzini, Giannini e C.

Per le altre parti del Regno: mediante *Vaglia postali* da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo, non saranno considerate.

Un Numero, Cent. 15.

GIORNALE



AVVERTENZE

Si pubblica due volte la Settimana, **Martedì e Venerdì** alle ore 8 antimer.

Distribuzione in FIRENZE: alla Bottega di Tabacajo, in Via Calzaioli, accanto al negozio di musica Ricordi e Jouhaud.

In BOLOGNA: *Morsigli e Rocchi* sotto le Logge del Pavaglione.

In MODENA: *Nicola Zanichelli e C.*

In PARMA: *Pietro Grazioli*, Strada Maestra Santa Lucia.

In GENOVA: *fratelli Grondona*.

In NAPOLI: *Giacomo Stella Libraj*, Vico Schizzitello ai Guantaj nuovi, n° 7.

Le Associazioni si contano dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Le lettere riguardanti la Redazione e Amministrazione devono avere la soprascritta: ai Sigg. Grazzini, Giannini e C. in Via S. Egidio, n° 6455.

Le Lettere non affrancate saranno respinte.
I manoscritti non saranno restituiti. Prezzo delle inserzioni:

Centesimi 15 per riga.

I PROFUGHI

Ritornello

Tu guardi o sgherro — ma guardi invano...
Son tutti andati — lontan lontano,
Misteriosa — tornò già l'onda
Che li ha portati — su l'altra sponda,
E... a quel che intorno — ci bisbigliò...
Il cor mi dice: — « Non volge l'anno:
« Ritorneranno, — ritorneranno. »
E allor Venezia — che stai sì mesta,
Che bella festa! — che bella festa
A veder tergere — tante pupille,
A udir la voce — delle tue squille
Che i tuoi custodi — già un dì svegliò.
Che bel sepolcro — sarai per loro!
Che bel sepolcro — di marmi e d'oro!
Pria che ei tornassero — fra queste mura,
Quanti ne andarono — giù in sepoltura!
Poi non ci vennero — che alla dimane
Che qui non c'era — perdio più pace!
Stolti! e non vollero — partir mai più...
Che bel sepolcro — sarai per loro!
Che bel sepolcro — di marmi e d'oro!
E ci insultavano, — vedi i codardi,
Se c'eran lacrime — nei nostri sguardi:
E ci irridevano — se i fanciulletti
Gemean per fame — sui nostri petti!
Ma i bimbi crebbero... — e... or son laggii...
E il cor mi dice: — « Non volge l'anno:
« Ritorneranno, — ritorneranno. »
Perchè in quei torbidi — volti stranieri
Più sempre ondeggiano — mesti pensieri?
I fior qui mancano?... — mancan le prede?
Nel giallo e nero — non han più fede?
Sempre sull'elsa — la man... perchè?
Sospettan forse — che sia per loro
Quel bel sepolcro — di marmi e d'oro?

Regnano... e tremano. — Ci guardan fisi
Se brilla un raggio — sui nostri visi...
Se in qualche bruna — veste pietosa
Un foglio d'esule — sul cor si posa
A dir: « Non scorditi — giammai di me! »
Oh, certo, anch'eglino — pensando or vanno
« Ritorneranno! — ritorneranno! »
Che bella gloria, — che gran periglio
Spïarmi in chiesa... — se... a Dio bisbiglio!
Che bel cimento — per quei guerrieri
Strappar le vedove — dai cimiteri
Perchè coi morti — non parlin più!
Venezia, e quando — sarai per loro
Un bel sepolcro — di marmi e d'oro?
Intanto... io gli esuli — vado a cercare
Co' miei sospiri — di là dal mare...
E perchè il giorno — non sia lontano
(Lo sgherro ascolta — ma ascolta invano)
Le mie preghiere — salgon lassù...
E il cor mi dice — con meno affanno:
« Ritornanno... — ritorneranno... »

Una lettera dall'altro mondo.

Dopo la pubblicazione di quella tale lezione dell'ex Ministro de Sanctis sopra Dante, ci abbiamo visto innanzi il solito postino con in mano una lettera scritta in pergamena, chiusa con lo spago, con le maiuscole miniate, insomma una lettera fatta sul gusto di quelle che si scrivevano ai tempi del nostro amico politico Dante.

Nel riceverlo subito si è corso alla firma, e quale non è stata la nostra meraviglia quando si è visto che quella lettera era scritta e sottoscritta da Messer Dante Alighieri, nipote di Messer Cacciaguida!?

Ecco la lettera nella sua integrità:

Messer Lampione,

Io spianai le cuciture, come sai, all'asinaio ed al Fabro-ferroio che storpiavano i miei versi cantandoli. Avrei voluto spianar le cuciture anche a codesto ex Ministro de Sanctis; ma io non posso aver rancori contro colui.

Che cadde come porco morto cade!

Ti mando questi pochi versi, affinché tu gli mandi a ciascuna delle persone che ti verrò accennando:

A Crispi fa sapere che

Contro miglior voler, voler mal pugna.

A Messere Pier Carlo Boggio, ripeti

... taci, maledetta lupa.

Divora dentro te con la tua rabbia.

Voglio espressamente che a Masseri, Bonghi, e ai caporioni della Consorteria tu dica.

E dopo il pasto ha più fame che pria.

Non ti dimenticare di rimettere all'onorevole candido Ritucci il mio saluto, cioè

Non giova nella fata dar di cozzo.

Stringi la mano a Urbano e digli:

Fra male gatte è capitato il sorcio.

Va di persona a trovare il mio onorevole amico politico Garibaldi, e da mia parte, fagli sentire il mio

Superillustrans claritate tua.

Sono perfettamente della tua opinione relativamente a Pio Pio, e ripetigli anche una volta:

Papa Satan, Papa Satan, aleppe.

Per Tentennone non dovrai impazzire; perchè io pensava a lui quanto scrissi:

Il sì e il no nel capo gli tenzona.

Del modo di piegare la Caricatura

Si pieghi la linea perpendicolare BB, e si faccia coincidere colla linea AA. Quindi si pieghi la linea orizzontale CC, e si faccia coincidere sopra la linea DD.

QUESTA VIGNETTA RAPPRESENTA LA
 STORIA DELLA CANONIZZAZIONE DEI CIAPPONI
 INVENTATA A BENEFIZIO DI PRETESCHI TRANELLI.



(In questi veretti ecco lo spirito cristiano da cui erano animati i martiri giapponesi ma per martiri giapponesi ma per martiri d'Italia)

Che veggio mai! Godo nel mirarvi riuniti. Dunque congiuriamo o
 Fermate la bestia dalle sette corna che deve essere il Ministero
 Che dalla bella nostra succagna ci strappi, e come se tu fossi
 Oh il gran demente che è il popolo se crede che qui ci si raduni
 Ma dimmi o vecchia funia d'averno, o Rivoluzione, non furono
 Ho perso il temporale in parte per cagion tua, ma maledirò sempre te.

Ma la reazione contro l'Italia ci affratelli!
 Oh scomunicata razza dei liberali, dimmi, dimmi chi tu sei
 Ante di chiavone impunemente alla nostra Roma te ne vai?
 Giapponesi martiri. Di rabbia l'animo nostro è affritto!
 Che insieme a Belzebù, Malacoda e Parfarello che t'han fatto?
 Lo Statuto, il Re, la Libertà, anco se me ne vo in Egitto!

Abbraccia il re Galantuomo ed abbracciando esclama :

Di quest'umile Italia sei salute.

Mi firmo in fretta, perchè Beatrice mi aspetta.

DANTE.

La Contraddanza Ministeriale.

Urbano dopo la burrascosa seduta del Parlatorio per rappiaciare gl'infuriati Onorevoli ha pensato di dare una piccola festa da ballo, e per lo spirito di concordia e di moderazione ha voluto egli stesso chiamare le quadriglie.

È inutile dirvi che la sala era piena, che i sorbetti erano eccellenti, e che il cav. poeta cesareo Giovanni Prati annunciava a meraviglia gl'invitati, indossando la livrea del Ministero.

L'orchestra composta tutta di eccellenti professori comincia a suonare: Urbano Rattazzi si accinge a chiamare.

— *Grand rond a gauche à droite.*

Quasi tutti gli onorevoli dalla sinistra passano a dritta.

— *En avant deux et vis-à-vis.*

Boggio e Crispi si mettono di fronte.

— *Le Cavalier conduit sa dame deux fois en avant.*

Bonghi si avanza due volte con la Stampa (giornale) in mano.

— *Le Cavalier seul en avant.*

Il solitario Petrucelli della Gattina esce solo in mezzo.

— *Toutes les dames en avant.*

Tutte le signore, con l'abito color pagnotta, si avanzano.

— *Touts les cavaliers en avant.*

Ogni onorevole va a pigliare la sua dama.

— *Balances et tour de mains.*

Gli onorevoli che ballan bene da un pezzo cominciano a far delle corbellerie, e s'imbrogliano un poco, ma il *tour de mains* riesce.

— *Traversez.*

Succedono delle traversate magnifiche, molti della sinistra passano a dritta e viceversa.

— *Deux cavaliers dos-à-dos.*

Petitti Ministro della guerra e Guerrazzi si danno un terremoto di calci.

— *A vos places.*

Ogni onorevole si ritira e va a divorare un biscotto di stagione della fabbrica privilegiata dei santi panicoconi Maurizio e Lazzaro.

La serata danzante è finita, ed il cav. poeta cesareo Prati spenge i lumi, e buona notte, signori!

PROGETTO

DI UN MONUMENTO

DA SERVIRE PER UN MUNICIPIO QUALUNQUE

Giovane scultore, fingi quanto ha di più superbo l'aristocrazia, di più abietto la tartaruga; fingi un'accozzaglia di esseri non buoni ad altro che a metter l'abito a coda di rondine e andar giù e su a mendi-

care una sera, un'ora, un minuto di *buf-fet* — fingi una inerzia che superi quella de' turchi, una ignoranza che mandi a gambe all'aria quella delle oche — poi una vita che rinasca sotto gli artigli di un reazionario Ministero, e sotto i denti di un retrivo municipio — tutte queste cose immagina ed altre più assai, perchè, vedi, la mia favella manca a narrartele intere; pommi qui la mano sul petto, io tenterò trasfonderti nel sangue le vibrazioni del mio cuore; poi scolpiscimi il Municipio.

Fa ch'egli posi l'inerte fianco sopra un Giglio a cui miriadi di volpi abbiano fatto bere larga dose di oppio; abbia in testa i pampini del Dio Bacco e appesa al petto, come la croce de' SS. Maurizio e Lazzaro, l'effigie di Pluto, il Dio delle ricchezze.

A' piedi scolpiscimi un avvoltoio, simbolo della rapacità di buona parte de' membri.

Nella destra tenga con indolenza un gran mazzo di papaveri, e la manca appressata alla bocca, come se volesse soffiarsi dentro affine di gittar polvere negli occhi della gente.

Sulla base, in atto di figliuoli prediletti che accarezzino il babbo, poni i sette peccati; e sotto il piede, a guisa di cosa che si vuole agghiacciare, la virtù e il patriottismo: il volto di lui, del Municipio, sia solenne di crassa ignoranza e splenda sulla sua fronte la beatitudine d'una digestione ben fatta.

Una larga vasca situerai sulla base, in poca distanza del gruppo, e da una parte vi aprirai un gran foro.

Quella vasca serva a raccogliere le lagrime degl'impiegati ai Dazi di Consumo e delle aspiranti Guardie municipali.

Sulla vuota cervice fa che ponga la destra, la paura, come quella che intende ad allontanare — caso mai vi si formino — i buoni consigli.

Quando questo monumento avrai fatto, o giovane scultore, incidi sulla base la sentenza di Pascal:

L'UOMO NON VIVE MAI,
SPERA SEMPRE DI VIVERE.

E allora, o giovane scultore, tu avrai bene meritato dalla umanità.

OMELIA

Pio Pio lo vuole! — Sorgete, o prodi di Castelcodardo; sorgete, o prodi avanzi di Lamoricière, o discendenti di Mammoni e Larochejaquelin.

Una grande strada si apre pe' popoli contro gli Amaleciti, Ammoniti e Filistei — Ninive cadrà, cadrà Babilonia, e la Gerusalemme della Santa fede sarà presa da' sagri gamberi e dai santi daini.

La profezia del nostro gran trionfo sta nella parlata dell'asino di Balaam, e nel discorso del pesce di Tobia.

Se Goffredo prese Gerusalemme, se Luigi di Francia sbaragliò Maometto, se Boemondo piantò il suo stendardo in Antiochia, senza adoprare i cannoni-cavalli ed i cannoni-Armstrong, che cosa non arrive-

remo a pigliar noi che possiamo disporre de' cannoni-lepre, de' cannoni-asino e de' fulmini del Vaticano?!!

Pio Pio lo vuole! Se Romolo fabbricò Remo ed uccise Roma sua sorella, noi dobbiamo rifabbricare il tempio della Santafede anche a rischio di dover scannare tutte le nostre sorelle, i nostri fratelli, le nostre penitenti e le... serve nostre! (sospira).

Come ci hanno preso le Marche e l'Umbria, così ci piglieranno pure il Vaticano. E noi, senza Vaticano, saremmo come un cardinale senza prebende, una specola senza canocchiali, la *Stampa* senza Bonghi, il *Tribuno* senza Muratori; la *Gazzetta del Bandelloni* senza il prefetto!

Pio Pio lo vuole! — Il Clero armato di nicchio e calzon corti deve insorgere in massa. Chi non è con noi è contro di noi.

Firmato — Dupanloup.

GRAN FABBRICA DI BUSTE (ENVELOPPES) DA LETTERE

(UNICA IN ITALIA)

PRESSO GRAZZINI, GIANNINI E C.

TIPOGRAFICI-EDITORI

In Firenze, Via S. Egidio, n° 6455, p. p.
Palazzo Bartolini.

I sottoscritti prevengono tutti coloro ai quali furono respinte le commissioni, per le tante prese antecedentemente, che adesso sono in grado di eseguire qualunque ordinazione avendo raddoppiato il numero delle macchine.

Credono inutile tener parola della precisione nelle manifatture della loro fabbrica, e dei vantaggi sui prezzi di fronte a quelle estere, giacchè ne fanno prova le innumerevoli commissioni che gli vengono trasmesse da tutte le parti d'Italia.

Firenze, 16 giugno 1862.

GRAZZINI, GIANNINI E C.

ALBUM

DELLE

CARICATURE DEL LAMPIONE

PRIMO TRIMESTRE

In colori Fr. 12 —
In nero » 6 —

SECONDO TRIMESTRE

In colori Fr. 20 —
In nero » 10 —

TERZO TRIMESTRE

In colori Fr. 20 —
In nero » 10 —

Questi Album formati in carta distinta vendonsi alla Direzione del Giornale posta in Via S. Egidio, n° 6455, p.° p.°

La LOMBARDIA nel 1848

EPISODIO DELLA GUERRA

dell'Indipendenza Italiana

DI

ANSELMO RIVALTA

Firenze, Tipografia Garibaldi — Prezzo Ln. 2. 80.

Raccomandiamo al pubblico quest'aureo libro, che sta ad illustrare i più grandi avvenimenti di un'epoca sventurata ma sommaramente gloriosa.